



# RZA

Aka Robert Fitzgerald Diggs

---

## Power bites you back

---

È "Mister" Wu-Tang Clan. Rapper e produttore, filosofo Shaolin, patito di scacchi. Ha influenzato non pochi artisti della scena underground. Oggi esordisce dietro alla macchina da presa

---

by **NABIL**

text by **ROBERTO CROCI**



**S**

ono sul divano dell'ufficio e lo ascolto dialogare con montatore e compositore, intento a dare gli ultimi ritocchi alla sua prima prova da regista. Quando esce, lo abbraccio. «Ciao Bobby, è un sacco di tempo che non ci vediamo, man!». Le sue parole all'apparenza "leggere" sono profondamente significative per chi come me conosce le storie di "ordinaria follia" losangelina fatte di gang, gangsters e ghetti. «Ci fiondiamo da Waffle's?», mi chiede. Per un "homie" di Los Angeles l'invito a colazione è una cosa seria, molto personale; se poi la location è Waffle's (tra Sunset Blvd e Vine Street a Hollywood) sai che ti sentirai come a casa, tra amici. Lui è Robert Fitzgerald Diggs («Mia madre era una fan del clan Kennedy e ha pensato bene di darmi un nome importante»), "Mister Wu-Tang Clan" in persona, aka RZA, come lo chiamavano a Brownsville, Brooklyn, N.Y. «Sono sempre stato un appassionato di graffiti, e spesso nelle mie creazioni disegnavo la parola "Razor"», spiega. «RZA come anche l'acronimo del mio soprannome da ragazzino, "Rachi Zig Zag Zig Allah"». RZA ha sempre voluto diventare un rapper: la "colpa" è del nonno che gli parlava quotidianamente in rima. Non è uno dei tanti rapper, semmai è il migliore.

«A 8 anni sentii una canzone di Grandmaster Flash e capii che, nonostante fossi nero e povero, avrei potuto esprimere la mia creatività e che grazie a hip-hop, street culture, graffiti, breakdancing e pop blocking, avrei avuto anch'io una voce in capitolo, non solo fra i miei "fratelli" ma nella società in generale. Erano i primi anni 80, vivevo a New York sulla quarantaduesima, vicino a Times Square, che a quei tempi era una zona a luci rosse, con cinema porno, prostitute e spacciatori, un ambiente dove anche i bambini erano costretti a fare vita da adulti. In cambio di 50 centesimi chiedevo ai maggiorenni di comprarmi i biglietti per vedere i film di kung-fu, a quel tempo vietati ai minori, tre al giorno. A 11 anni ho scoperto "Path of enlightenment" (il mantra karma-cosmico che regola vita e coscienza di ogni individuo)

attraverso il quale ho appreso che la saggezza si acquisisce solo espandendo la propria conoscenza. Negli anni 90 è nato il Wu-Tang Clan (collettivo hardcore rap di Staten Island, famoso in tutto il mondo per l'immensa discografia e per le innovazioni stilistiche apportate alla musica rap, ndr) e ho imparato a essere più tollerante e di mente più aperta. Viviamo un periodo difficile, i giovani si trovano ad affrontare mille problemi, la gente è insoddisfatta, esasperata. Sono cresciuto pensando che il gap generazionale che esisteva tra me e i miei nonni si sarebbe ripetuto anche con i miei nipoti, invece ai miei concerti vedo un pubblico che varia dai 16 ai 60 anni: l'età è ormai un concetto elastico». Tra caffè, waffles e fake-

## AL CINEMA Ha scritto per colonne sonore, tra cui quelle di "Blade", "Ghost dog" e "Kill Bill". Ha recitato in "American gangster" di Ridley Scott. Ora è regista: "merito" di Tarantino

bacon, RZA è un fiume in piena. «Sono diventato vegetariano perché fa bene al corpo e alla mente, non ho bisogno di nutrirmi di animali morti per vivere», dichiara. «Da bambino mangiavo carne: sono cresciuto credendo che McDonald's fosse un ristorante vero, perché ci si andava solo nelle occasioni speciali. In cucina oggi sono bravissimo: vivo da solo da quando ho 17 anni, ho imparato presto a prendermi cura di me stesso, anche se devo ringraziare nonna e mamma, visto che le figure maschili spesso mancano nella nostra cultura "black". Faccio di tutto, pasta, lenticchie, asparagi. Il mio asso nella manica è un robot da cucina con cui preparo qualsiasi salsa in 5 secondi: la mia preferita è sedano, aglio, pomo-

dori, rosmarino rosolato e un po' di succo di limone. Quando mia moglie torna a casa la sera mi chiede sempre "Baby, cosa mi spari per cena?", e poi», ride, «io sporco e lei pulisce». Parliamo di Wall Street, di Portland, del vento di rivoluzione che sta spazzando l'America.

**M**i racconta di come secondo lui l'elezione di Obama abbia contribuito a questo cambiamento. «Mai avrei pensato che potesse succedere. Prima di lui credevo ci fosse una legge da qualche parte nella Costituzione americana che ci impedisse di avere un Presidente di colore! Invece è stato liberatorio e sarà positivo soprattutto per le generazioni future. Purtroppo in politica, come nella vita, azioni e parole sono i due lati opposti della stessa medaglia e lo stiamo sperimentando sulla nostra pelle, sia dal punto di vista sociale sia umanitario. Per me il potere corrisponde a verità, ma è difficile che sia così specialmente quando ci sono di mezzo interessi economici, soprattutto a favore di pochi, proprio come sostiene l'Occupy Movement, quello del 99%. Ammiro Obama anche se capisco che mantenere tutte le promesse fatte sarà difficilissimo. Faccio un esempio pratico che mi riguarda da vicino: ho avuto lo stesso problema con il mio primo film (girato interamente in Cina nell'arco di 9 mesi, ndr), "The Man with the iron fists". Alla fine del film, del quale ti dico solo che è una storia di soldi, vendetta e libertà, c'era una scena in cui era prevista l'esplosione di una scalinata. Al momento di approvare la sceneggiatura tutti d'accordo, poi mentre la giravo ho avuto mille problemi. Ho dovuto tagliarla. Non sono un uomo politico, preferisco essere spirituale, e so che Obama è in buona fede; è entrato alla Casa Bianca con le migliori intenzioni, ma non ha tenuto conto del fatto che tutti, persino i membri del suo partito, gli avrebbero messo i bastoni fra le ruote, cercando di screditarlo a ogni passo. È un lavoro di mediazione, proprio come a Hollywood. Power is a bitch. It bites you back». Gli chiedo cosa lo ha portato dietro alla macchina da presa. «Qualche anno fa Tarantino mi ha invitato in Islanda, dove da anni (segue a pag. 350)



COMPLETO E CAMICIA CALVIN KLEIN COLLECTION. IN APERTURA. GIACCA CALVIN KLEIN COLLECTION; CUFFIE WESC. NELLE PAGINE SEGUENTI. COMPLETO E CAMICIA, VERSACE; CUFFIE WESC X RZA: CHAMBERS X RZA. GROOMER TASHA BROWN. FASHION EDITOR DJUNA BEL.





«Prima di Obama credevo ci fosse una legge nella Costituzione che ci impedisse di avere un Presidente di colore! Invece la sua elezione è stata liberatoria. Ma è difficile mantenere le promesse»



*(segue da pag. 294)*

passa il Capodanno, in occasione di un festival di film sul kung-fu. Al ritorno, in aereo, con Eli Roth (attore, regista e produttore, ndr) abbiamo cominciato a parlare del film che avevo scritto e che avrei voluto dirigere. Ci siamo lasciati promettendoci che l'avremmo fatto insieme l'anno dopo. Poi Quentin ha chiamato Eli e gli ha dato una parte in "Bastardi senza gloria" e abbiamo dovuto attendere un altro anno prima di poterci lavorare. Ma l'ho aspettato, ed è stato meglio così: Eli ha contribuito parecchio alla stesura finale della sceneggiatura, e la storia è decisamente migliorata». Fa per pagare la colazione ma lo batto sul tempo. Nonostante a Los Angeles ci sia quasi sempre il sole, oggi è una giornata fredda e uscendo dal locale RZA si allaccia il parka. Iniziamo a parlare di moda: «Il mio stile cambia continuamente, a seconda del tempo. A N.Y. preferisco un look più aggressivo, giubbotti, felpe con cappuccio, un look un po' più da duro, mentre a L.A. sono più rilassato, più casual. Scelgo spesso il mio guardaroba a seconda delle città in cui vado. Una cosa che ho sempre con me sono le cuffie per ascoltare musica (infatti collabora con WeSC, azienda svedese di headphones, per la quale ha disegnato le cuffie fotografate nel servizio): in questo momento sono ossessionato da Stevie Wonder e John Frusciante, un amico carissimo. Il mio brand preferito è Ermenegildo Zegna, trovo che i suoi abiti siano perfetti per il mio fisico. Ma anche Prada e Versace. Soprattutto quest'ultimo, uno dei pochi che non ha paura di usare colori e fantasie. Un perfetto "Italian gangster style"». Roberto Croci